



Omar Di Monopoli

UOMINI E CANI

234 pp. Isbn, euro 13

Eremiti e soldati, patriarchi e ominicchi abitano queste pagine. Personaggi emblematici, raccontati in una sorta di tragedia corale: a sud, nel nostro paese, il Salento è terra bruciata, buco nero senza redenzione. Attraverso un'architettura di intrecci leggera, apparentemente povera ma efficace, l'autore di queste pagine, al suo romanzo d'esordio, racconta un luogo più che non una vicenda. Gli eventi si mettono in moto a partire da un antefatto: il comune di Languore progetta di trasformare una vecchia salina in un parco naturale. Benemerita e civica delibera, che pure costringe allo sfratto una parte non trascurabile della popolazione.

Che cosa ci sta dietro? Il sindaco del paese non è un corrotto ma è un ingenuo. A tirare le fila di una speculazione avventurosa è il signorotto locale che di nome fa don Titta Scarciglia. Mafioso, certo. E pure protetto dal braccio militare di un vero e proprio clan, la famiglia dei Minghella che vive in una sorta di palude irraggiungibile.

A Languore, dove le logiche di sopraffazione sono la forma consueta e consolidata di ogni funzione e rapporto sociale, non esiste reazione che non sia una reazione violenta. Agli antipodi di Scarciglia, azzimato delinquente, c'è infatti Pietro Lu Sorgi, un homeless con la carabina e due pitt bull infernali. Nessuno lo manderà via dalla stamberga in cui dorme, e che difenderà a costo della vita. Così "il sangue inizia a ingrassare la terra", come recita una nota d'introduzione al volume. Pietro sequestra e uccide. Gli metterà il sale sulla coda Nico, uno sbirro senza pistole che fa il guardaboschi. Non un eroe, ma un semplice cui la vita, in una notte di fiamme, ha tolto la speranza. Ad aiutarlo c'è un lupo fedele che dovrà fare i conti con i cani di Pietro. C'è infine un'oscura storia di gelosia e di morte, che si perde nel passato ma lega Nico ai Minghella. Quando in paese torna Milena, la figlia bellissima di un altro contadino sfrattato, la guerra esplosiva definitiva. Nico troverà un alleato nel figlio della droghiera del paese, un ex militare, affascinato dalle grazie della ragazza, che pure nell'inferno di Sarajevo ha visto la morte in volto, ha assistito a torture indicibili. E allora nessuno di quelli che resteranno in piedi avrà patente di purezza. A Languore l'aria resta sporca e odorosa di copertone bruciato. Vinceranno forse i meno cattivi, ma co-

me in una tragedia rusticana venata di noir un senso di amaro resta in bocca anche quando la lettura finisce.

